

RIETI

Federcaccia-Enpa continua la polemica



► a pagina 15

Federcaccia Lazio attacca duramente l'Enpa che aveva chiesto la chiusura dell'attività venatoria nelle regioni interessate dal sisma

“Ogni scusa è buona per gli animalisti”

► RIETI

Lo scontro tra cacciatori e animalisti si fa infuocato. A scatenare l'ennesimo capitolo di una guerra le sternazioni dell'Enpa, giudicate da Federcaccia Lazio “preconcette e cariche di odio nei confronti di una categoria di cittadini onesti e incensurati” che farebbe venire meno “ogni possibilità di contraddittorio”. Il riferimento di Federcaccia è per le “esternazioni” fatte dall'Ente nazionale per la protezione animali (Enpa) che, a proposito del nuovo, terribile terremoto che ha colpito il Centro Italia, ha “dato sfoggio di sciaccallaggio anticaccia chiedendo al ministro degli Interni Angelino Alfano di bloccare l'esercizio venatorio nelle quattro regioni interessate dal sisma, vale a dire Lazio, Umbria, Marche e già che c'erano anche l'Abruzzo, che per fortuna non risulta danneggiato da questo sisma. Secondo l'Enpa - continua Federcaccia - la caccia andrebbe chiusa sull'intera superficie delle quattro regioni italiane, malgrado il sisma abbia interessato - per fortuna - solamente pochi comuni confinanti fra loro. Le ragioni? Nell'ordine: la presenza di persone armate nei boschi rappresenterebbe un ulteriore fattore di rischio per l'incolumità delle persone e degli animali selvatici, i

quali secondo l'Enpa sarebbero “gravemente provati dal terremoto”; lo spostamento dei mezzi dei cacciatori interferirebbe con il corretto funzionamento della macchina dei soccorritori; addirittura potrebbe accadere che qualcuno dei soccorritori stessi diventi bersaglio delle doppiette; a proposito di doppiette, gli spari dei cacciatori, sempre secondo l'Enpa, potrebbero minare ulteriormente la già difficile situazione psicologica delle popolazioni colpite.

Insomma, per Federcaccia Lazio “ogni scusa è buona per chiedere la chiusura di un'attività legale, sana, all'aria aperta e che consente di tenere sotto controllo il territorio, specialmente in una situazione di forte rischio sciaccallaggio come è appunto quella attuale”.

Poi le precisazioni: “La maggior parte dei territori interessati dal sisma - continua Federcaccia - ricade all'interno di aree protette, come il Parco Nazionale di Monti Sibillini o quello dei Monti della Laga, zone già da oltre venti anni interamente precluse all'attività venatoria. Riguardo le popolazioni colpite dal terremoto, queste risiedono in aree immediatamente adiacenti i centri abitati, di scarso o nullo interesse ve-

natorio. Inoltre, in quelle comunità pressoché ogni famiglia conta almeno un cacciatore, che tra l'altro ha già pagato i circa 500 euro di licenza prima che si verificasse il sisma. Vietare la caccia sarebbe soltanto un'ulteriore beffa da aggiungere al danno immane già subito da queste persone”. Per Federcaccia “il mondo venatorio, sebbene non organizzato come gruppo di protezione civile in maniera autonoma, conta moltissimi effettivi fra i volontari. Quindi sono davvero numerosi i cacciatori che, in questo periodo, non vanno a caccia per scelta propria, perché stanno prestando soccorso alle popolazioni colpite dal sisma. Anche a livello economico, poi, chiudere la caccia significherebbe penalizzare ulteriormente le poche attività rimaste ancora in piedi. La caccia porta con sé un indotto, sia pur modesto, per i bar, i ristoranti, i distributori di



Peso: 1-2%,15-50%

carburante delle zone frequentate dagli appassionati”.

Riguardo il presunto stress subito dagli animali in occasione del terremoto Federcaccia tiene a ribadire all'Enpa che “la selvaggina oggetto di caccia da ottobre sino a fine gennaio è prevalentemente migratoria, dunque di passo, pertanto impossibile da stressare con un terremoto. L'unica specie di fauna stanziale di interesse venatorio, a parte la lepre, è il cinghiale, che interessa oltre il 50% dei cacciatori. Tuttavia questo animale non soltanto non risulta stressato dal terremoto, ma proprio dal terremoto sta traendo giovamento e insolito, macabro nutri-

mento. E' di qualche giorno fa, ad esempio, la richiesta da parte del sindaco di Visso di recinzioni elettrificate per proteggere i cimiteri civici dalle incursioni dei cinghiali”.

Infine, per Federcaccia Lazio “insinuare che i soccorritori potrebbero diventare bersaglio dei cacciatori è ridicolo e diffamante. Al riguardo stiamo già valutando una class-action nei confronti dell'Enpa, in rappresentanza dei circa 500 mila cacciatori italiani. Per questo - conclude Federcaccia Lazio - chiediamo al ministro Alfano di non ascoltare le farneticazioni dell'Enpa, intrise di acredine pretestuosa e di ideologia

anticaccia, e di continuare ad occuparsi di questioni ben più importanti come il concreto sostegno alle popolazioni colpite dal sisma, l'azione di polizia tuttora in atto per proteggere i centri ormai disabitati da possibili attività criminali e garantire la sicurezza dei cittadini”.

“Persino questa immane tragedia presa a pretesto”



Federcaccia E' scontro con l'Enpa che aveva chiesto di fermare l'attività venatoria nelle regioni colpite dagli eventi sismici degli ultimi mesi



Peso: 1-2%,15-50%

Poche lepri, da lunedì stop anticipato alla caccia nella Bassa

La decisione riguarda i 19 comuni degli Atc 1 e 2. Dai censimenti risultano 0,03 esemplari per 100 ettari

■ (crib) Troppo poche lepri in circolazione: così, nella Bassa piacentina – nei 19 comuni degli Atc 1 e 2 – arriva lo stop anticipato della caccia alla lepre: si potrà sparare ancora fino a domani, domenica, ultimo giorno utile. La decisione del servizio territoriale provinciale Caccia e Pesca, che fa capo alla Regione, è arrivata ufficialmente ieri nonostante già da qualche tempo l'ipotesi girasse tra le doppiette piacentine di pianura. Con la determinazione in questione, viene chiusa anticipatamente la caccia alla lepre nei territori dell'Atc 1 (Agazzano, Borgonovo, Calendasco, Castelsangiovanni, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Piozzano, Rottofreno, Sarmato) e dell'Atc 2 (Besenzone, Cadeo, Caorso, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Monticelli, Piacenza, Pontenure, San Pietro in Cerro) da lunedì, 7 novembre. L'ultimo giorno di caccia sarà quindi questa dome-

nica, e successivamente sarà sempre consentito l'addestramento dei cani, con annotazione della giornata sul tesserino venatorio.

Il motivo della chiusura anticipata è da ricercarsi anche quest'anno nella scarsità di lepri. I dati comunicati dagli Atc provinciali al Servizio territoriale Caccia e Pesca di Piacenza sui censimenti effettuati sul territorio non sono confortanti. «Dai numeri ricevuti si evince come si sia prossimi al quantitativo di lepri prelevabili negli Atc 1 e 2» fa notare il responsabile del servizio, Enrico Merli. «Nell'Atc 1, in particolare, al 31 ottobre risultavano prelevate 418 lepri – pari al 92,9% del carniere programmato di 450 animali – da parte di 289 soci, che rappresentano il 64,8% degli iscritti e che hanno riconsegnato i tagliandi riepilogativi. Nell'Atc 2, invece, risultano prelevate 393 lepri sulle 532 pro-

grammate, cioè il 73,9%. A prelevare i capi sono stati 394 soci sui 601 iscritti, circa il 65%».

Dai dati grezzi, se ne ricavano altri più significativi che hanno portato alla decisione della chiusura anticipata: dai censimenti a gestione programmata negli Atc 1 e 2, risulta che la densità di lepri sparse sul territorio è rispettivamente di 0,03 e di 0,04 lepri per 100 ettari. «Numeri – come sottolinea Merli – largamente al di sotto di quelli previsti dal Piano faunistico venatorio per essere compatibili con il prelievo». Sono ormai alcuni anni che ad ogni stagione venatoria si discute della lepre, da quando si è registrato un forte calo della specie che ha comportato prelievi sempre più ridotti e chiusure anticipate, con malumori da parte dei cacciatori. E nonostante l'osservazione empirica dei cacciatori nei campi avesse quest'anno segnalato un aumento delle lepri, evidentemente i dati ufficiali non hanno confermato il trend positivo.

Poche lepri nei campi nella Bassa piacentina arriva lo stop anticipato della caccia



Peso: 18%

Denuncia ai carabinieri Trovano la loro gatta ferita «È stata colpita dai cacciatori»

MONTEBELLO Il cacciatore prende la mira e spara, ma impallina una gatta. Si chiama Moca la micia sopravvissuta a stento ai colpi di fucile qualche giorno fa. Ora i proprietari vogliono presentare denuncia ai carabinieri per il fatto accaduto a Selva di Montebello. «Ci siamo trasferiti qui da poco – spiegano Alessandro Lanaro e la compagna Monica –, eravamo entusiasti, ma le cose sono iniziate e cambiare con l'apertura della stagione di caccia». La coppia ha cinque gatti. «Fino a

due giorni fa liquidavamo con una risata il sospetto che delle persone potessero, per divertimento, sparare a uno dei nostri gatti». Poi hanno trovato Moca ferita alla zampa: la lastra ha messo in evidenza i pallini nell'arto. «Vogliamo regole più severe per la caccia». (a.al.)



Peso: 5%

TERRIBILE FAIDA TRA CACCIATORI QUATTRO CANI UCCISI A FUCILATE LE BESTIOLE GETTATE TRA GLI ARBUSTI



→ a pagina 9

IL CASO Le bestiole trovate in un campo alla periferia di Moncalieri, legate e chiuse in una rete

Quattro cani ammazzati a fucilate L'ipotesi della faida tra cacciatori

Massimiliano Rambaldi

→ Un orribile massacro: quattro cani da caccia ammazzati con un'arma da fuoco, rinchiusi in una rete e lasciati a marcire tra gli arbusti di un campo. Un atto di crudeltà su cui sta indagando la polizia municipale di Moncalieri e per il quale si sta già profilando l'idea di una vendetta tra

cacciatori. Vi sarebbe già un sospettato.

Le bestiole, tutte di razza setter, dell'età fra i due e i tre anni, sono stati trovati ieri mattina in un campo nella zona periferica del quartiere Barauda, a Moncalieri. Erano tutti legati tra loro, infilati in una rete: tre erano già morti e il quarto appariva agonizzante. Il ragazzo che li ha trovati ha dato immediatamente l'allarme e sul posto sono arrivati gli agenti del coman-

dante Davide Orlandi, che hanno raccolto i corpi, portandoli all'istituto zooprofilattico di Torino per effettuare tutti gli esami autoptici di rito. E nel giro di poche ore, anche il quarto setter



Peso: 1-19%,8-31%

ha smesso di vivere. Le informazioni che filtrano dal comando della polizia municipale sono pochissime. C'è molto riserbo sulla vicenda. Gli agenti, nelle ore successive al ritrovamento, hanno concentrato gli sforzi per poter stringere il cerchio intorno agli autori di un gesto così barbaro. Perché prendersela con dei poveri cani? Inoltre è apparso chiaro che si era trattato di una esecuzione: un solo colpo di fucile per ognuno (per un paio alla base del cranio, per una cagnetta direttamente in bocca). Altro interrogativo, il

luogo del ritrovamento: qualcuno ha rapito i setter per poi portarli in quel campo e farli fuori a sangue freddo, con stile mafioso? Tutte le bestie erano provviste di microchip e gli agenti sono riusciti a rintracciare i legittimi proprietari. Dalle loro testimonianze si spera di ottenere elementi utili alle indagini. Tra le ipotesi che sono circolate nelle prime ore dopo il fatto, come si diceva, quella di una vendetta tra cacciatori. A opera forse di qualcuno che voleva avere "campo libero" nel

cacciare in zona, oppure screzi passati da lavare nella maniera più cruda possibile. Nella serata di ieri, a quanto si apprende, qualcuno sarebbe già stato sentito dagli investigatori, che parrebbero certi di avere imboccato la pista giusta.



Uno dei cani ammazzati nel bosco



Peso: 1-19%,8-31%

FUNERALI CERIMONIA ALLE 14,30

Incidente di caccia: oggi in San Vitale l'addio a Mattia

II Dopo l'autopsia eseguita sul corpo di Mattia Valdi, il trentunenne salsese che ha perso la vita durante una battuta di caccia, domenica, nei boschi di Pellegrino, è stato concesso il nulla osta ai familiari per procedere con la sepoltura.

Ancora non è dato a sapere cosa sia emerso dall'autopsia, che deve servire a fare chiarezza su cosa sia stato esattamente a uccidere il giovane, se il proiettile che ha dapprima colpito un tronco, il quale ne avrebbe poi deviato la traiettoria sino a colpirlo all'inguine, o una scheggia di legno.

Intanto oggi la città si fermerà per accompagnare nell'ultimo viaggio Mattia. Alle 14.30 sarà celebrato il funerale nella chiesa di San Vitale, più capiente di quella di Santa Maria Assunta, la

comunità della famiglia Valdi, che abita in via Patrioti, e quindi più idonea a contenere la folla che si prevede molto numerosa per dare l'addio a «Matti».

La cerimonia funebre sarà celebrata dal parroco di santa Maria Assunta don Paolo Pacifici, da monsignor Piergiacomo Bolzoni, parroco di San Vitale, e da don Renato Santi, parroco di san Giovanni in Contignaco. Ieri sera, sempre in San Vitale, è stato recitato il rosario con larga partecipazione di fedeli. Chi desidera rendere omaggio alle spoglie di «Matti», potrà farlo, oggi, sino all'orario del funerale, nella camera ardente allestita a Vaio.

nifestazioni di affetto e solidarietà espresse ai familiari del giovane salsese.

Dopo un diploma di perito agrario all'istituto Solari, Mattia Valdi aveva trovato lavoro nel settore meccanico e adesso lavorava alle dipendenze di un'azienda salsese che si occupa di macchine del caffè. Aveva una grande passione per la caccia, Mattia, proprio come il padre Roberto, presidente del poligono di tiro di Pellegrino, ora distrutto dal dolore. **◆ S.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragica fine di Mattia Valdi ha choccato l'intera città. Non si contano, in questi giorni, le ma-



Mattia Valdi Aveva 31 anni.



Peso: 13%

IL RAPPORTO ZOOMAFIA DELLA LAV

TORTURE, SFRUTTAMENTO, BRACCONAGGIO: OGNI GIORNO NELL'ISOLA SI APRONO DUE FASCICOLI PER REATI CONTRO LE BESTIE

«La Sicilia non è una regione per gli animali»

► Dai combattimenti dei cani alle corse clandestine dei cavalli: la lunga mano di Cosa nostra su scommesse e doping

Il criminologo **Ciro Troiano**: «**Altro che amici a quattro zampe, ai cavalli vengono dati nomi dei boss e composte poesie. Il volume d'affari di questa "cupola" è di svariati milioni di euro**».
Salvatore Ferro

••• Arene insanguinate per cani, corse non autorizzate con cavalli ai quali appioppare nomi da boss, macelli clandestini. Torture. Mafia, e la sua mano, nello sfruttamento degli animali. Non è un'Isola per bestie. O forse sì, andando di metafora e leggendo il «Rapporto Zoomafia 2016: il caso Sicilia», presentato al Comune di Messina e curato per la Lav da **Ciro Troiano**, criminologo e responsabile dell'Osservatorio Zoomafia dell'organizzazione animalista. L'esperto passa al setaccio gli innumerevoli fascicoli aperti nelle procure siciliane nel 2015: le denunce si accumulano a centinaia, le inchieste aperte sono in media due al giorno, dato che si traduce in un nuovo presunto reato a danno di animali ogni 11 ore e una nuova iscrizione nel registro degli indagati ogni 18. Emergono, oltre a un'impennata dei combattimenti, decine di casi di corse clandestine, abigeato, controllo dei pascoli, macellazioni clandestine, pesca di frodo, traffico di fauna selvatica, doping. E pure terra di bracconieri: un reato di caccia abusiva su 10 è commesso in Sicilia.

Ring mortali

Nel 2015 sono stati sequestrati in tutta la regione 26 cani in operazioni contro i combattimenti, 9 le denunce. Gli interventi hanno interessato le province di Catania, Trapani e Palermo, dove è stato interrotto un combattimento in corso. Decine di cani ritrovati con ferite da morsi o

morti con evidenti cicatrici, i furti di esemplari di grossa taglia o di razze abitualmente usate nei combattimenti, le segnalazioni. La Lav ha riattivato il numero «SOS Combattimenti»: 064461206.

Corse, doping e scommesse

Bloccate due corse clandestine, 10 cavalli sequestrati, 12 denunce. I numerosi video pubblicati su Facebook o Youtube testimoniano la diffusione delle corse. «Ai cavalli vengono dati sovente nomi dei boss: *Totò Riina, Binnu 'u Tratturi, 'o Malese* - spiega Troiano -. Per i cavalli campioni vengono scritte poesie e canzoni neomelodiche che accompagnano i video. Segni di una cultura che con i cavalli ha poco a che vedere...».

La «Cupola del bestiame»

Macellazioni clandestine, abigeato, vendita di carni infette, allevamenti acquistati con proventi illeciti, animali privi di contrassegno, evasione fiscale, frode, truffa alla Ue e ad altri Paesi, intestazione fittizia di beni, controllo dei pascoli e dei terreni, imposizione della "guardiania", rapporti collusivi con funzionari pubblici, commercio di sostanze alimentari nocive: è il mondo sommerso dove agisce per il Rapporto la cosiddetta "Cupola del bestiame": «I gruppi criminali ricorrono a tutte le tipologie di reato tradizionali, dall'usura al racket, dall'abusivismo edilizio al furto di attrezzature e mezzi agricoli, ma anche intimidazioni e attentati come quello subito dal presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci». «L'abigeato - osserva Troiano - reato da sempre sottovalutato, è un vero business. Solo nel 2015 sono circa 12 mila gli animali da allevamento ru-

bati o smarriti in Sicilia. Diciannove tra allevamenti e aziende agricole, ben 360 terreni, oltre 18 milioni il valore dei beni sequestrati o confiscati. L'operazione Caronte ha messo in luce le infiltrazioni di Cosa nostra catanese nella distribuzione della carne».

Contrabbandieri e bracconieri

Migliaia gli uccelli diretti a Malta sequestrati; uccellazione e cattura di fauna con modalità professionali; cardellini e altri uccelli catturati con reti e venduti in mercati abusivi. «L'uccellazione e la vendita di fauna selvatica, in particolare di cardellini - dice lo studio - trovano soprattutto a Palermo, a Ballarò, e Messina, mercati illegali. Il bracconaggio sullo Stretto mette in pericolo la fauna selvatica nel periodo delle migrazioni, con il coinvolgimento anche di minorenni. Il 10% di tutti i reati venatori in Italia sono commessi in Sicilia».

Un mare di illegalità

L'operazione "Panta Rei", contro i mandamenti di Porta Nuova a Palermo e Bagheria, ha fatto emergere la capillare e asfissiante influenza dell'organizzazione mafiosa nel settore ittico, «non soltanto attraverso l'imposizione del pizzo, ma anche con la gestione di attività di impresa capaci di imporsi sul mercato attraverso l'eliminazione violenta della concorrenza. Un volume d'affari di svariati milioni di euro». (*SAFE*)

CONTROLLO PASCOLI, ABIGEATO E TRAFFICO DI FAUNA SELVATICA SONO VERI BUSINESS



Peso: 57%

— **SOMMA LOMBARDO: IL COMITATO DI COAREZZA CHIEDE INTERVENTI** —

Proliferano i cinghiali: «È pericoloso»

È sempre più preoccupante la proliferazione dei cinghiali nei boschi attorno alla frazione di Coarezza: escono di notte e fanno razzia. Il comitato di quartiere lancia l'allarme.

Ceresa a pagina 25



I cinghiali si abbuffano di mais

INVASIONE Il comitato di Coarezza denuncia il fenomeno e chiede interventi: «È pericoloso»

SOMMA LOMBARDO - «È un problema che esiste da qualche anno. Ma da qualche tempo è diventato insostenibile»: è la proliferazione dei cinghiali nei boschi attorno alla frazione di Coarezza. Escono di notte, fanno razzia e poi tornano a nascondersi tra la vegetazione. Al mattino rimangono soltanto le impronte, a testimoniare il loro inequivocabile passaggio, ma soprattutto i danni. A denunciare il fenomeno è **Silverio Colombo**, portavoce del comitato "Vivere Coarezza". «Stanno rovinando tutti i prati, ma soprattutto distruggono i campi di mais».

Un tempo si limitavano a prendere qualche pannocchia, ora ripuliscono interi filari fino a mangiare il germoglio. E così, dopo il loro passaggio, rimane il nulla. «Ormai sono arrivati alle porte del paese. Si muovono in branco e sono pericolosi. Chi ci rimette sono i nostri contadini. Ma anche chi frequenta i nostri boschi a piedi, in bi-

cio a cavallo non si fida più a girare da solo. Non è piacevole imbattersi in un branco di cinghiali. Per non parlare di quando sei in macchina, te li ritrovi in mezzo alla strada con il rischio di investirti e fare un incidente». Una eventualità purtroppo non remota. Soltanto due mesi fa nel Pa-

vese, per esempio, un trentatreenne è morto nello schianto contro un albero provocato dal-

la collisione con un cinghiale che gli aveva attraversato la strada mentre percorreva la provinciale. E non si tratta di un caso isolato. Colombo sostiene di avere contattato più volte il Parco del Ticino. Ma, nonostante la promessa di procedere con

abbattimenti programmati, non si muove nulla. «Si rimpallano le responsabilità tra Parco, Provincia e la riserva di caccia. E intanto a subire le conseguenze sono i nostri imprenditori agricoli locali».

Il nodo principale sembra proprio l'aumento del numero di animali abbinato alla intempestiva risposta dell'uomo che dovrebbe regolarne la presenza con abbattimenti programmati. La competenza, in tutta Italia, spetta all'ente Provincia. Ma non all'interno dei parchi, come a Somma, dove esiste il Parco del Ticino. Già un anno e mezzo fa il problema toccò il territorio sommesse, ma la zona colpita era attorno al borgo di Maddalena. Sulla vicenda, già allora, intervenne l'ex assessore provinciale all'Agricoltura **Bruno Specchiarelli** - oggi vice-

sindaco di Golasecca - con queste parole: «Esiste e purtroppo non da oggi il problema. A Somma, Golasecca, Ferno e in tutte le zone confinanti non ci sono da parte del Parco del Ticino interventi di abbattimento. Più volte abbiamo chiesto di intervenire nelle zone di loro competenza, più volte abbiamo cercato di coinvolgerli, ma non abbiamo ottenuto risposta. Il cinghiale sta diventando un serio problema perché ce ne sono troppi in giro. Tenga conto che come Provincia, l'ultima volta, avevamo previsto soltanto nelle zone di nostra competenza un abbattimento di 1.500 esemplari».



Peso: 1-8%,25-42%

Nonostante Golasecca confini con Coarezza, Specchiarelli oggi sostiene che nel suo territorio l'emergenza cinghiali non ci sia: «Non ci sono pervenute in municipio segnalazioni.

Certo, avvistamenti ce ne sono. Ma per fortuna la nostra zona è meno colpita».

Gabriele Ceresa

Silverio Colombo
è preoccupato
per l'agricoltura

Nella vicina
Golasecca invece
nessuna invasione



I cinghiali avvistati a Coarezza preoccupano il comitato di quartiere (foto Blitz)



Peso: 1-8%,25-42%

EVENTO

Venaria, il gran ballo e poi Sant'Uberto

DUE GIORNI di festa alla Reggia di Venaria, dove stasera si tiene la tradizionale Ballo delle debuttanti e domani si festeggia Sant'Uberto, patrono dei cacciatori.

Dalle 20 la Galleria Grande della reggia sabauda farà da sfondo al debutto in società di 42 ragazze e dei loro cavalieri, selezionati tra gli allievi ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno. Ad accompagnare le loro danze l'orchestra Mozart di Torino che scandirà il tempo dei balli della serata a scopo benefico: il ricavato andrà infatti alla fondazione Telethon per le attività di ricerca delle malattie genetiche e rare che ha permesso, nel corso degli anni, di realizzare importanti progetti. Le ragazze saranno anche quest'anno vestite da Carlo Pignatelli che ha curato gli abiti, ma alla serata di gala

parteciperanno anche i famigliari dei giovani e diverse celebrità, da Alex Belli con moglie Katarina Ragnanova, alla coppia di modelli Ariadna Romero e Pierpaolo Pretelli fino all'esperto di moda e star tv Enzo Miccio. Ospiti speciali la nuotatrice Luisa Trombetti e la cantautrice Sara Galimberti.

Il weekend si chiude domani con le celebrazioni di Sant'Uberto. Dalle 10.50 ci sarà la sfilata per il borgo antico dei suonatori di tromba da caccia che raggiungeranno la reggia e la cappella dedicata al santo dove alle 11.15 si terrà la messa dove partecipano anche i cani da caccia. Alle 12.30 s'inaugura la sede dell'Accademia di Sant'Uberto nel Cortile delle carrozze con il concerto di trombe da caccia. (j.r.)



Peso: 20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

PORTO TOLLE Piano d'azione Un colpo al bracconaggio

«I risultati del convegno nel parco del Delta del Po Veneto, col supporto di Ispra, hanno permesso di redigere la bozza del piano d'azione per la repressione del bracconaggio da sottoporre al comitato per la biodiversità con approvazione in conferenza Stato-Regioni», spiega il parlamentare del Pd **Diego Crivellari** che ha ringraziato il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** per l'interessamento al fenomeno.



Peso: 7%

SESTU

I cacciatori: «Rifondare l'oasi di S'Ollastu»

**Già raccolte 200 firme
per far ripartire
l'area di ripopolamento**

► I cacciatori sestesi non si rassegnano. Con la riapertura della stagione venatoria le doppiette chiedono nuovamente la ricostituzione dell'oasi di ripopolazione faunistica di S'Ollastu Mannu.

Una petizione online con circa 200 firme verrà consegnata in Regione e, per conoscenza, anche al sindaco Paola Secci. I cacciatori l'hanno sottoscritta in circa due settimane, sollecitando che venga nuovamente perimetrata l'area che serviva agli animali per riprodursi e ripopolare le campagne.

Un'oasi dove è severamente vietato cacciare e dove vige la più stretta sorveglianza contro i bracconieri. Quando negli anni scorsi sono stati riaperti i confini della zona di ripopolazione, le doppiette hanno decimato alcune specie di selvaggina diventate ora quasi introvabili. «L'oasi di Ollastu Mannu non serviva solo Sestu - dice Alfredo Piras - ma anche tutti i centri vicini. Il braccanaggio è sempre molto presente, serve maggiore vigi-

lanza e che si consenta ad alcune specie di ripopolarsi».

Francesco Pinna

RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RUBRICA

La Difesa civica per voi

**LA TUTELA
DELLA FLORA
E DELLA FAUNA**

di Daniela Longo

La stagione venatoria è già aperta da oltre un mese, ma i problemi sulla caccia, che interessano il Difensore civico, richiedono più tempo per la risoluzione.

La tutela della flora, in questo caso della fauna, caccia e pesca, è un'altra materia, in cui molti chiedono l'intervento (sempre gratuito, lo ricordo a tutti) del nostro ufficio.

La valorizzazione delle nostre risorse naturali e della fauna selvatica è importante per il Trentino, proprio per l'orografia del territorio, ma richiede spesso un bilanciamento fra esigenze diverse.

Per questo esistono le norme e i regolamenti.

L'interpretazione e l'applicazione delle stesse, tuttavia, non sono sempre facili; ed i dubbi, e le lamentele, sorgono anche in questo campo.

Così siamo intervenuti per una segnalazione di appostamenti di caccia irregolari, ottenendo dalla Autorità preposta un sopralluogo adeguato, con l'accertamento di quanto lamentato dal cittadino.

Da tale caso è emersa la necessità, per le stesse autorità preposte, di effettuare un più ampio controllo generale. Ed alla fine è stata modificata la procedura di rilascio della relative autorizzazioni in quella zona.

Abbiamo anche approfondito e chiarito i doveri di trasparenza del Comitato faunistico provinciale in ordine ai provvedimenti emessi.

Siamo intervenuti nelle procedure di liquidazione di indennizzo per danni da ungulati per singole richieste di aiuto, rimaste parzialmente inevase.

Abbiamo verificato alcune regolamentazioni della pesca. Siamo stati interpellati per comprendere le norme sul taglio di alcune varietà di piante, per quanto di ambito floristico.

A queste richieste di risoluzione di singole situazioni critiche, si somma la competenza più ampia in materia di tutela ambientale, aggiunta nel 1991, che permet-

te un potere di raccolta di informazioni molto più ampio di quello tradizionale della difesa civica in una materia tanto delicata, fragile ed importante come l'ambiente in cui viviamo.

Ricordiamo come sempre che il Difensore civico riceve, su appuntamento, nella sede centrale, in Trento, via Gazzoletti n. 2 e, una volta al mese, presso le Comunità di Valle. Per un incontro telefonate al 0461 213201 o al numero verde 800851026 o scrivete per posta a Trento, via Gazzoletti n. 2 o via mail (difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it o difensore.civico@pec.consiglio).



Peso: 19%